

PREGARE

Anno 15, n. 1 - GENNAIO 2007 - Edizioni OCD Roma - Sped. in abb. post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46, Comma 2) DCB - Filiale di Roma - Italia - Mensile



ANNO XV - NUMERO 1



Testimoni

San Biagio

Una comunità in cammino alla ricerca di Dio

FRANCESCO VITALE

San Biagio è una casa abitata da una famiglia: una comunità di suore, Figlie di Maria Ausiliatrice. San Biagio è un piccolo eremo posto sul monte santo fondato da San Benedetto. Situato a Subiaco, a pochi chilometri da Roma, è un luogo di preghiera e di accoglienza, di pace e di silenzio, un ambiente di semplicità e di essenzialità, in cui si vive la continua ricerca di Dio.

Da queste prime parole si può comprendere come per questa comunità possa essere importante e fondamentale la centralità della Parola. "La preghiera non è mai senza la Parola, e la Parola non è mai senza la preghiera": è uno dei tanti "stili di vita" che è possibile vivere, visitando l'eremo di San Biagio. Sì, perché le suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, offrono a tutti, in modo particolare ai giovani, la possibilità di trascorrere alcuni giorni a contatto con la Parola: dalla prima preghiera del mattino, fino al grande silenzio della sera, facendone memoria del cuore, risonanza di preghiera per l'intero giorno. Vengono offerti incontri periodici nel corso dell'anno, per percorrere un cammino su vari temi di spiritualità e di attualità, attraverso la proposta di meditazioni e di *lectio divina*, definita il vero incontro vitale con Cristo. Nella società tardo moderna in cui viviamo, siamo portati a fare più cose nello stesso momento, condizionati dai ritmi frenetici che la vita quotidiana ci presenta, le giornate passano in fretta e spesso ci dimentichiamo di alcune cose semplici ma non meno importanti: riscoprire il valore del silenzio e il tempo per se stessi. Nell'eremo di San Biagio è possibile fare questa esperienza condividendola con altre persone desiderose di un momento di Pace.



Suor Maria Pia Giudici, fma, è una grande maestra dello spirito che vive nell'eremo di San Biagio; arrivata nell'ottobre 1977 con una consorella e un cane, si è subito preoccupata di rendere l'ambiente abitabile, sempre però dentro uno stile di grande essenzialità e semplicità. Fin dall'inizio i suoi compiti sono stati quelli di vivere una vita di preghiera, dominata dalla Parola, impregnata dalla Parola, segnata dalla Parola. La Parola di Dio al mattino, per suor Maria Pia e per le sorelle che sono venute a vivere all'eremo, è molto importante. Ognuna di loro cerca di soffermarsi sulla Parola proposta dalla liturgia del giorno a mo' di *lectio divina*. Cominciano a leggerla dalla sera; al mattino si soffermano su una delle letture che più le ha colpite e cercano di pregare quella Parola, di respirarla e viverla durante il giorno, lasciandosi cambiare il cuore dallo Spirito Santo che anima la Parola stessa.

Abbiamo incontrato suor Maria Pia e le abbiamo chiesto di spiegarci in maniera più specifica il significato e il senso di questa oasi immersa nel verde e nella pace, un luogo dove far riposare il corpo e lo spirito, nella semplicità e nell'essenzialità.

Che cosa offrite a chi viene quassù?

Desideriamo offrire qualcosa di alternativo. Quella che si vive oggi da gran parte dell'umanità è una vita dove si rincorrono falsi miti, pseudo-ideali: idoli di questo mondo. Si tratta di far capire che la qualità della vita diversa, segnata dalla Parola del mattino, dà la possibilità di approfondire tutto ciò che si vive. Inoltre il contatto con il creato aiuta a rapportarsi con Dio in maniera viva e migliora la qualità della vita. Le giornate scorrono quindi in qualcosa che potrebbe sembrare monotono ma non lo è. Non c'è ripetitività, piuttosto c'è ritmo nello scorrere delle ore quassù.

La preghiera è scandita anche dalla celebrazione di Lodi, Ora Media, Vespri e Compieta, oltre a un tempo di silenziosa adorazione eucaristica. Alterniamo alla preghiera e all'approfondimento personale della Parola di Dio, tempi di lavoro. Dalle 17.30 alle 18.30 proponiamo anche un tipo di facile lavoro manuale creativo, coinvolgendo gli ospiti che, come ciascun uomo, è fatto a immagine e somiglianza di Dio Creatore e dunque è potenzialmente... "concreatore". Nel tipo di vita robotizzante e in genere passivamente ripetitivo proposto in città, lei comprende come questo risulti stimolante ed educativo.

L'invito è rivolto soprattutto ai giovani, ma anche a qualsiasi persona che non venga qui solo per relax, ma per rispondere a quella sete di Dio e di spiritualità che la vita convulsa di oggi tenderebbe a soffocare.

È molto importante anche l'iconografia...

L'iconografia rientra pure in questa proposta di San Biagio, anche se è sempre la *lectio* a dare sapore a tutto.

Quanto è importante riscoprire oggi il valore del silenzio, necessario per mettersi in ascolto della Parola di Dio, per meditarla e soprattutto viverla nella vita?

Sono contenta che lei abbia toccato questo argomento perché mi sembra di assoluta importanza e necessità. Oggi la gente, suo malgrado, non riesce più, a volte, ad apprezzare il silenzio, spesso neppure a tollerarlo. Si parla tanto e ci si lascia travolgere da tante parole inutili fino a diventare quasi stranieri a se stessi, al senso della propria vita, alla consapevolezza di quello che si fa. Senza silenzio non si ha coscienza di quello che si vive. Perdendo il contatto con le proprie radici, si rischia di lasciarsi travolgere dalla banalità e dalla superficialità. Il silenzio è come l'ossigeno in un ambiente: se stai chiuso in camera per troppo tempo senza aver aperto porte o finestre per cambiare aria, a un certo punto ti manca l'ossigeno; ti si fa la testa pesante e stai male. Allo stesso modo è una vita senza silenzio.

La proposta di San Biagio è dunque anche di riconciliare le persone con il silenzio, aiutarle a sorseggiare il silenzio, a viverlo bene in preparazione non solo all'incontro con Dio, ma anche nella relazionalità con gli altri. Perché chi non sa fare silenzio, non sa nemmeno relazionarsi bene a se stesso, a Dio, agli altri. Non solo si cade in vuotaggine di parole ma se ne dicono, a volte, di inopportune che feriscono l'altro.

L'essenzialità è vivere al cuore della vita e al cuore della relazionalità che non è fatta di tante parole, ma di un'intesa profonda, di una comunicazione che diventa comunione, se al centro c'è Dio che è comunione trinitaria. A me piace molto pensare anche a san Giovanni della Croce, il quale dice che "in un altissimo silenzio, Dio ha da sempre comunicato un'unica Parola, ed è il Verbo".

I SEGNI IRRINUNCIABILI

Di questo luogo, eminentemente "luogo dello Spirito", ecco i "segni irrinunciabili":

- il **SILENZIO** (di contro al chiasso-stordimento-confusione);
- la **PACE** (di contro al groviglio di tensione prodotto dall'attivismo-efficientismo, ecc.);
- la **SEMPLICITÀ- ESSENZIALITÀ** di vita e di strutture di contro alle grandi strutture standardizzate della società post-moderna e al suo culto "dell'apparire";
- la **POVERTÀ** di contro al facile "superfluo" che tenta di penetrare anche nella vita religiosa. Povertà mai come sciattezza, mai come trascuratezza nell'igiene e mai come concessione a ciò che è brutto o di cattivo gusto.
- la **GRATUITÀ** (in concreto: niente rette per gli ospiti, ma offerta libera come sfida fiduciosa alla Provvidenza e come riscoperta dell'infinita gratuità di Dio in un mondo regolato dall'interesse e dal calcolo);
- il **COMUNICARE VITA**: non parole e non una vita qualsiasi, ma Gesù Vita di ogni persona che abita qui;
- il **CONTINUO RIENTRO AL CUORE** come stile d'interiorità in opposizione alla superficialità imperante e al perdere di vista che solo nel cuore evangelizzato e purificato Gesù vive e s'irradia (cf Ef 3,17);
- lo **SPIRITO DI FAMIGLIA**, "forza creativa del cuore di Don Bosco" (Cost. 50, cf M.B. 9,657). Di contro allo sfacelo della famiglia contemporanea si pone la concordia dei membri della comunità che si esprime in gioiosa accoglienza reciproca coinvolgente gli ospiti;
- il **LAVORO** che recupera l'importanza attribuita fin dai più antichi Padri all'armonia esistenziale che scaturisce dall'alternanza: preghiera-lavoro anche di tipo manuale (di contro all'eccessiva intellettualizzazione della nostra cultura perfino teologica).

Alcuni incontri sono rivolti particolarmente ai giovani, desiderosi di fare un'esperienza nuova: chi sono in particolare i "Giovani del Sì" e le "Coppie Nuove"?

I "Giovani del Sì" sono quelli che regolarmente la terza domenica del mese vengono quassù già dal sabato: pregano con noi i Vespri, l'adorazione e, dopo cena, un rosario vivo. Poi la domenica, giorno per eccellenza del Signore, celebrano con noi le Lodi (se il tempo lo permette, vengono recitate anche all'aperto). Pensi come è bello quassù pregare in modo itinerante il Cantico di Daniele, cantico delle creature per eccellenza.

Alle 10 viene proposta loro la Parola di Dio: quest'anno il tema è la pace. A settembre abbiamo tenuto una "tre giorni" introduttiva trattando il rapporto "silen-

zio-parola", riconosciuto come radice della pace. Nei mesi che ci aspettano è previsto un itinerario su varie pagine bibliche che coinvolgano esistenzialmente e provochino le persone a impegnarsi per quella conversione del cuore che produce pace in noi e nell'ambiente in cui viviamo.

Alla fine di luglio 2007, se Dio ci benedice, sarà il terzo anno che facciamo un mini-concilio dei giovani. Quest'anno il tema sarà "Le strategie della pace".

Naturalmente in questi anni molti di questi giovani si sono sposati. Alcuni si sono conosciuti proprio qui dove hanno potuto approfondire il loro amore, nell'amore della Parola. Abbiamo allora proposto a queste "Coppie Nuove" di venire la prima domenica del mese; siccome poi erano tante (quasi un centinaio di perso-

ne), abbiamo esteso la possibilità anche alla seconda domenica del mese. Esse pure meditano il tema della pace attraverso la *lectio divina* con un particolare: dopo l'ora del deserto, c'è una condivisione di coppia, ovvero lui e lei si trovano per venti minuti a parlare di quello che ha detto loro la Parola di Dio; poi ci si trova tutti insieme e si condivide anche con le altre coppie. Nel pomeriggio c'è la Santa Messa. I "Giovani del Sì" la terza domenica del mese (quelli che se la sentono) emettono una promessa di vita casta e sobria incontro a qualsiasi vocazione (matrimoniale o religiosa). Nel momento dell'offertorio, ricevono una candela che elevano nella semi-oscurità (le luci della chiesa vengono spente) per esprimere il fatto che vivere casti e sobri è oggi, più che mai, un testimoniare, con la grazia di Dio, di voler essere "figli della luce".

Per le "Coppie Nuove" (prima e seconda domenica del mese) offriamo un altro simbolismo sempre durante l'Eucaristia. All'inizio della Messa, uno dei bambini (alcune coppie hanno già i figli) si pone davanti all'altare con un alberello spoglio; su questo alberello ogni coppia mette i due anelli nuziali; durante l'Eucaristia questo simbolo è lì a dire che il matrimonio deve essere sempre rinnovato da Cristo, dalla sua Parola e dall'Eucaristia. Alla fine di tutto, le varie coppie si presen-

tano davanti al sacerdote, prendono gli anelli, se li scambiano l'uno con l'altra, con un piccolo bacio, espressione di rinnovata tenerezza, davanti all'altare.

Suor Maria Pia, lei in tutti questi anni ha incontrato e dialogato con tante persone, per trasmettere un messaggio semplice, ma che potesse accompagnarli nella loro vita quotidiana. Che cosa l'ha maggiormente colpita o continua a colpirla nella risposta specialmente dei più giovani?

Mi colpisce il fatto che, nonostante tanta confusione socio-culturale odierna, i giovani chiedono profondità, chiarezza di parole e quindi confronto con la Parola eterna che risplende della luce di Dio. Chiedono qualcosa che li smuova dal di dentro, che non sia solo "devozioncella" o "spiritualismo", ma qualcosa che li convinca in profondità per affrontare in modo serio l'esistenza con quel Dio che in Gesù ci vuole salvare.

Insieme alle mie sorelle, con cui condivido amore alla Parola, al creato, a questa inquieta umanità (soprattutto nello "spaccato" dei giovani), credo seriamente che urga, oggi, offrire all'uomo e alla donna spesso demotivati, stanchi, a volte disperati quel sentiero vivo di speranza che è la proposta di pregare la Parola dentro uno stile di vita semplice, in amicizia aperta ad ogni creatura.

OSPITALITÀ

Gli ospiti della casa di preghiera "San Biagio" giungono quando vogliono e rimangono il periodo loro necessario. È possibile anche rimanere alcuni giorni, compatibilmente con la limitata disponibilità di posti dell'eremo.

A San Biagio, per l'ospitalità ordinaria, non esistono tariffe. C'è una cassetta dove ognuno lascia la sua personale offerta a seconda delle proprie possibilità. È una scelta coraggiosa, testimonianza di semplicità, e non di semplicismo!

Chi non rischia non costruirà mai nulla.

Per informazioni: Casa di preghiera "San Biagio" - Casella postale 106 - 00028 Subiaco (RM)
Tel. e Fax: 0774.84.856 - Tel.: 0774.82.5058
E-mail: sanbiagi@casadipreghiera.191.it - web: www.sanbiagio.org